

Introduzione

di
Bruna Visintin Ravzi

Il sessantesimo anniversario dell'Accordo di Parigi del 1946 è stato ampiamente celebrato dalle istituzioni e dagli organi di stampa. Talvolta, però, la scuola vive una sorta di "isolamento" dalla storia più recente e soprattutto dalla storia della Provincia di Bolzano. Da un lato vi è la diffusa convinzione che questa storia sia avulsa dalla realtà internazionale e nazionale e dunque appartenga alla dimensione del regionalismo o del particolarismo, incapace quindi di avere una funzione "educativa" o comunque di apertura dello sguardo delle nuove generazioni. Dall'altra sempre più difficile sembra far avvicinare studentesse e studenti alla disciplina storica, vista troppo spesso come un insieme di nomi, date, eventi politici, militari, istituzionali, assai lontani da quella che è la vita reale, incapace di sviluppare competenze critiche (di analisi e di riflessione) sulla complessità dei fenomeni sociali. Questo scollamento tra "vita reale" e "vita della polis" (la partecipazione alle scelte della società) crea un vero e proprio muro nella comunicazione intergenerazionale e nello "scambio" di esperienze tra mondo adulto e mondo giovanile, tra la memoria del passato, la consapevolezza del presente e la progettazione del futuro.

Questo *dossier* della rivista della Intendenza Scolastica italiana *STORIA E*, curata dal *Lab*doc storia/Geschichte* (il laboratorio di storia dell'Intendenza), vuole offrire un contributo per aprire un varco in quel muro proprio attraverso la storia più recente, la comprensione dei diversi punti di vista e delle soluzioni adottate in un momento molto difficile della vita in Europa e nel mondo. L'Accordo di Parigi del 1946 giunge all'indomani della fine della II guerra mondiale: distruzione, morte, deportazioni e sterminio di sei milioni di ebrei, di centinaia di migliaia di dissidenti politici, di omosessuali, di Rom e Sinti, di handicappati (le cosiddette "vite inutili"), di Testimoni di Geova, la bomba atomica, violenze e sopraffazioni, paure e diffidenze reciproche, caratterizzavano il clima in Europa. Gli esiti militari della guerra e i trattati di pace hanno cercato di mettere fine al conflitto aperto, relegando ai tavoli delle trattative le risoluzioni dei conflitti ancora aperti. In questo quadro nasce l'accordo tra Degasperi e Gruber, tra Italia ed Austria, nel tentativo di "mettere pace" anche nella complessa vicenda del confine al Brennero. Molti sono stati i trattati di pace, molte sono state le minoranze inascoltate, molti conflitti sono degenerati in seguito: solo la realtà sudtirolese/altoatesina è riuscita a trovare un suo equilibrio (faticoso, precario, talvolta insoddisfacente da parte di una o di tutte le parti). Un fatto è certo: l'accordo ha aperto la strada alla realizzazione di una "autonomia speciale" che per molti aspetti, sul piano normativo, ha favorito la partecipazione democratica dei cittadini e delle cittadine. Si tratta di uno degli "esperimenti" di pacificazione e di convivenza tra più gruppi linguistici più longevo nel mondo: ha compiuto sessant'anni e già questo non è poco. Questa storia, con le sue contraddizioni e le sue diverse interpretazioni, ci è parsa un'occasione importante per dare agli insegnanti, alle studentesse e agli studenti, strumenti per indagare un frammento di storia locale con una prospettiva a 360 gradi: europea ed internazionale.

Abbiamo chiesto ad Alessandra Zendron, regista della RAI e storica, autrice di numerosi documentari sulla storia locale (*Una città per un monumento*, *Andreas Hofer*, *Gli Ebrei in Tirolo* e altri) e di trasmissioni radiofoniche sulla storia locale più recente, diventate poi il libro *Quarant'anni tra Roma e Vienna* (Edizioni Eri-Rai), scritto in collaborazione con il giornalista Piero Agostini, autrice del recente libro *Rai Bolzano. Dalla stazione radio Eiar alla radiotelevisione trilingue* (edizioni Eri-Rai), di curare questo *dossier*, fornendo un apparato documentario con testimonianze dirette dei protagonisti, documenti originali, immagini d'epoca, insomma di costruire un *filo di Arianna* per addentrarci nei meandri della diplomazia internazionale, delle ragioni degli altri, dei progetti contrapposti, delle soluzioni condivise. La pubblicazione si apre con una parte dedicata alla cronaca della nascita dell'Accordo di Parigi e alla sua attuazione (*Dall'autodeterminazione all'autonomia*), con il testo inglese e la traduzione in tedesco e italiano dell'accordo ed i testi delle risoluzioni ONU. Una seconda parte è dedicata a *Per saperne di più: le parole della storia* e *Per saperne di più: i protagonisti*, un glossario di approfondimento e orientamento. La terza parte affronta i problemi del passaggio dalla prima autonomia al Nuovo Statuto di Autonomia (*Regione o Provincia?*). Seguono una serie di documenti-testimonianze dei principali protagonisti da Kreisky a Volgger, da Berloffà a Magnago, da Gatterer a Langer e altri (a cura del *Gruppo di ricerca storia regionale*). Infine l'analisi (e traduzione) degli articoli più significativi sull'argomento pubblicati tra il 1945 e il 1946 sui quotidiani locali "Dolomiten" e "Alto Adige". Completa il dossier una ricca documentazione cartografica dell'Europa e dell'Alto Adige-Südtirol tra il 1900 e il 2000. L'auspicio è che questo lavoro possa avvicinare le nuove generazioni (e perché no, anche il mondo degli adulti) alla storia locale più recente, per scoprire quanto di nuovo la storiografia sia riuscita a svelare e comprendere del nostro passato e della nostra vita quotidiana: per fare in modo che la vicinanza diventi sempre più una collaborazione attiva.

